

Internalizzazioni La protesta diventa estrema e s'intensificherà se la firma sui nuovi contratti tarderà o salterà del tutto. Domani l'assemblea e un corteo fino alla Prefettura per ottenere il vertice

Sui tetti dell'Asl per il posto di lavoro

La loro assunzione era prevista nel Piano di Rientro sanitario la cui approvazione slitta

• Pierpaolo Spada

Il gelo di queste ore rende poco piacevole pure passeggiare, figurarsi protestare su un tetto di un edificio. Per capire cosa significhi e cosa si provi, chiedetelo ai precari leccesi della sanità che, per farsi ascoltare, ieri mattina, hanno deciso di salire sul tetto della direzione generale dell'Asl di Lecce.

Queste persone chiedono stabilità per il proprio posto di lavoro. Chiedono l'internalizzazione nella società in house della Regione, come l'ente di via Capruzzi ha stabilito esattamente un anno fa. Risale, infatti, al 15 dicembre 2009 la delibera regionale 2744 che ha avviato il processo in tutte le Asl Pugliesi, prima che il Governo lo bloccasse. Proprio così, è il Governo l'artefice del blocco delle assunzioni dei 680 ausiliari la cui internalizzazione in Asl è stata approvata dall'Azienda Sanitaria a fine ottobre con delibera 2304. Sul tetto dell'Asl ci sono saliti anche gli infermieri che, per effetto del blocco del turn over, stanno già ricevendo le lettere di licenziamento. Al fianco dei lavoratori, i sindacalisti, mai domi, in questa vertenza, a sbandierare la mancanza di rispetto nei confronti dei loro iscritti, privati di un futuro che è già nero sui bianco, ma che, troppi infastidisce perchè ad averlo prospettato sia stato il presidente del-

la Regione Puglia, Nichi Vendola.

Trascorsa oltre una settimana, dunque, i lavoratori precari, impiegati negli appalti di ausiliario, in quota alle ditte esterne, hanno avanzato un altro passo. Occupata la direzione generale dell'Asl, sono saliti sul terrazzo della struttura in via Miglietta e urlato il loro bisogno di lavoro stabile. L'azione dimostrativa resterà vigente fino al raggiungimento di quell'obiettivo che, anche i sindacati, stanno inseguendo: la firma sui contratti. Eppure, ieri la Giunta ha fatto slittare l'approvazione del Piano di Rientro Sanitario che (includeva le assunzioni bloccate) il Governo si è girato e rigirato tra le mani per settimane, indicando ora un correttivo, ora un altro. Ma tutti gli adeguamenti che la Regione ha, di volta in volta, osservato, illudendosi di poter accontentare il Governo (che ha impugnato la legge che contiene il processo delle internalizzazioni alla Corte Costituzionale, attesa per gennaio-febbraio), sono vansi, appunto, a poco. Per Roma c'è sempre qualcosa che non va. E' dunque chiara quale sia, di fondo, la reale volontà. Di fronte al gesto estremo dei lavoratori, qualcuno è intervenuto. La deputata del Pd, Teresa Bellanova, lo

ha fatto anche nei giorni scorsi come ieri invocando l'intervento del prefetto per la preoccupante situazione che va determinandosi. Eludendo lo stretto nodo politico che blocca queste assunzioni, è nuova, piuttosto, la voce del consigliere regionale, Salvatore Greco, de La Puglia Prima di Tutto, che invoca, guarda caso, l'intervento di Vendola a difesa dei precari: "Le internalizzazioni - dice - sono state l'ennesima promessa pre-elettorale non mantenuta dal presidente della Regione e oggi gli tornano addosso come un boomerang: questo chiama il governatore in prima persona alla responsabilità di gestire la protesta ed evitare il peggio. Si fa presto a dire di voler costruire una colazione con i lavoratori come alleati quando proprio quei lavoratori sono i primi che pagano lo scotto di aver creduto alle illusioni di chi ha scambiato il proprio mandato di governo regionale per un palco da comizio permanente". Quello di Gianni Palazzo, coordinatore di Rdb (Rappresentanze sindacali di base), è un punto di vista del tutto diverso rispetto a quest'ultimo: "Col passare dei giorni, l'esasperazione ha portato i lavoratori all'estremizzazione della protesta. Io chiedo con forza che le istituzioni, regionali e nazionali, lascino da parte subito la contesa politica e si siedano con i sindacati al tavolo per trovare la soluzione. Sarebbe da irresponsabili non dare risposte concrete anche in vista delle festività natalizie. Continueremo la protesta fino alla firma sui contratti. Invitiamo tutti i sindaci della provincia, quello di Lecce, in particolare, a stare vicino ai propri concittadini". Domani i lavoratori svolgeranno un'assemblea alla direzione generale dell'Asl dalle 10 alle 11. Poi, animeranno un corteo che raggiungerà la prefettura in modo che la richiesta di incontro sia accolta. Al corteo parteciperanno anche gli infermieri e i lavoratori di Ced e Cup tagliati fuori dalle internalizzazioni. Ma le vittime delle beghe politiche sono anche altre.

Gli operatori culturali dei centri diurni nei centri di salute mentale dell'Asl di Lecce sono scariamente preoccupati per il loro futuro: "Siamo inesorabilmente alla fine della nostra funzione all'interno delle strutture che sinora hanno ospitato significative esperienze di produzione creativa, di specializzazione e di avviamento al lavoro". La difesa dei posti di lavoro non è solo difesa della singola dignità degli stessi, ma è soprattutto rivendicazione della qualità dell'operare e della legittimazione di una forma innovativa di gestione della Salute Mentale che valorizza le risorse interne alla Asl e si basa sulla visione dell'utenza come soggetto da non 'psichiatrizzare'. In tal senso si vuole sottolineare che il lavoro svolto finora dagli operatori in convenzione ha permesso una significativa riduzione dei ricoveri ospedalieri, il che equivale non solo ad un risparmio della spesa sanitaria, ma soprattutto a 'produrre' salute e rinnovata 'qualità' del vivere.